La magistratura fa da supplente alla politica anche nel caso Regeni

Descrizione

Si Ã¨ aperto uno spiraglio nella vicenda di **Giulio Regeni**. Con una decisione â€œcreativaâ€•, il Tribunale di Roma, su richiesta dellâ€™avvocato che assiste la famiglia, ha deciso, nei giorni scorsi, di convocare il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri per aggiornamenti sui colloqui politici intervenuti con le autoritÃ egiziane. Giorgia Meloni e Antonio Tajani, il prossimo 3 aprile, dovranno testimoniare in aula in merito alla disponibilitÃ a collaborare con le autoritÃ italiane che avrebbe espresso il Presidente egiziano Abdel Fattah al-Sisi, proprio negli incontri ufficiali intervenuti con i nostri rappresentanti.

default watermark

Una collaborazione piÃ¹ volte millantata e mai realizzata in merito alla irreperibilitÃ dei quattro agenti dei servizi segreti egiziani responsabili di aver torturato e ucciso nel 2016 Giulio Regeni. Il non aver mai risposto alle richieste delle autoritÃ italiane, ha sostanzialmente fatto sÃ¬ che il processo sia finito su un binario morto: le mancate notifiche agli imputati infatti creano una situazione tale per cui il processo non puÃ² neanche iniziare. Di qui la brillante soluzione, innovativa, adottata dal Presidente del Tribunale di Roma, quella, cioÃ¨, di responsabilizzare il nostro Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri a confermare che, effettivamente, nonostante le condotte finora contrarie, la massima autoritÃ politica egiziana avrebbe rassicurato i nostri leader politici di una futura e per ora mai avvenuta collaborazione.

In caso contrario la giustizia italiana avrebbe le mani legate

Come scritto giÃ il 3 gennaio del 2021, dallâ€™ex magistrato **Vladimiro Zagrebelsky**, esisterebbe perÃ² unâ€™altra strada giudiziaria possibile per portare in Tribunale i presunti responsabili dellâ€™assassinio del giovane cittadino italiano. Visto che la soluzione giudiziaria oggi non presenta possibili risoluzioni, bisogna cercare, a livello governativo una soluzione nellâ€™ambito degli obblighi di assistenza e cooperazione dei paesi sottoscrittori di Convenzioni Internazionali, come quella contro la tortura del 1984, ratificata dallâ€™Egitto nello stesso anno e dallâ€™Italia nel 1988.

La convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura impegna gli Stati sottoscrittori ad impedire che atti di tortura siano commessi nel proprio territori; gli Stati sono obbligati altresÃ¬ a svolgere indagini efficaci e indipendenti, dando la piÃ¹ ampia assistenza giudiziaria in qualsiasi procedimento penale

relativo alla tortura, comunicando tutti gli elementi di prova esistenti. Come sottolineato da **Zagrebelsky** , la violazione da parte dellâ€™Egitto di questi obblighi internazionali Ã¨ ormai accertata.

Il Governo della Meloni potrebbe attivare quindi tutti gli strumenti previsti dalla predetta convenzione per ottenere una condanna che obblighi le autoritÃ egiziane a fornire i nominativi e le residenze dei quattro imputati dellâ€™omicidio Regeni, in modo tale da poterli notificare lâ€™avviso di garanzia. La convenzione contro la tortura prevede che una controversia, non risolvibile a livello stragiudiziale, sia sottoposta ad arbitrato. Se non si giungesse allâ€™organizzazione dellâ€™arbitrato, per qualsiasi motivo, ciascuna parte potrebbe sottoporre la controversia alla Corte Internazionale di Giustizia, quella che decide le controversie internazionali.

Dunque lo strumento giudiziario alternativo esiste

Stiamo a vedere cosa testimonieranno la Meloni e Tajani il 3 aprile, dopo di che sarÃ necessario, da parte dei media e dellâ€™opinione pubblica spingere il nostro governo ad attivare la procedura individuata da Zagrebelsky. La domanda perÃ² rimane una sola: lâ€™Italia che ha numerosi ed importanti interessi economici con lâ€™Egitto avrÃ il coraggio di avviare un contenzioso internazionale contro uno Stato con il quale ha dossier rilevanti che riguardano gas, forniture militari, contrasto al terrorismo, migranti e soluzione della questione libica? â€œ*Se lâ€™Italia con lâ€™Egitto si dimostra debole e rassegnata* â€“ ha scritto Zagrebelsky â€“ *la sicurezza dei suoi cittadini, anche in quei paesi, Ã¨ messa a rischio. Non dovrebbe passare lâ€™idea che â€˜con lâ€™Italia si puÃ² fare?*â€•.

Riccardo Rossotto

default watermark

CATEGORY

1. blog
2. In evidenza

POST TAG

1. Egitto
2. Regeni
3. TRibunale Roma
4. Vladimiro Zagrebelsky

Categoria

1. blog
2. In evidenza

Tag

1. Egitto
2. Regeni

3. TRibunale Roma
4. Vladimiro Zagrebelsky

Data di creazione
15/02/2023
Autore
riccardo-rossotto

default watermark